

Gazzetta del Sud 16 Ottobre 2024

Annulata la confisca alla ditta degli Ofria

Messina. Bisogna rivalutare tutti i presupposti della confisca, soprattutto per capire se sono realmente legati al concetto di “mafiosità”. Ha deciso così la prima sezione penale della Cassazione, annullando con rinvio per un nuovo pronunciamento la confisca dell’impresa barcellonese di demolizione auto e rottamazione intestata a Carmela Bellinvia, madre di Salvatore Ofria, ritenuto in passato dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina un «elemento di spicco dell’associazione di tipo mafioso dei Barcellonesi». Si tratta in concreto del cosiddetto “incidente di esecuzione” richiesto dal pool di legali di Ofria e dei suoi congiunti all’indomani della irrevocabilità della confisca per riaprire il caso, composto dagli avvocati Salvatore Silvestro, Giuseppe Lo Presti e Franco Scattareggia, che ha visto l’accoglimento delle tesi difensive per un nuovo esame dei presupposti specifici. Il cosiddetto “incidente di esecuzione” - in termini semplici -, è in pratica l’unico rimedio che secondo la più recente giurisprudenza sia della Corte Costituzionale sia della Cassazione, è riservato ai cosiddetti terzi interessati, in questo caso i parenti più stretti di Ofria, la madre e la moglie, per far valere le proprie ragioni. Hanno scritto tra l’altro gli avvocati Scattareggia e Silvestro che «... le propalazioni dei pentiti sono obiettivamente smentite da atti che attestano inequivocamente la titolarità dell’attività aziendale, iniziata come detto nel 1966, prima ad opera del signor Ofria Carmelo e poi della moglie: quando cioè Ofria Salvatore aveva appena due anni, ed era poco più che un bambino all’epoca del mutamento della ragione sociale della ditta in “Bellinvia Carmela”. Ne consegue che, già solo a fronte di tali dati indicare la Bellinvia quale prestanome di Ofria Salvatore è un fuor d’opera». Secondo la Dda peloritana, invece, la ditta individuale “Carmela Bellinvia” di fatto gestita dall’Ofria, ha acquisito negli anni un assoluto monopolio nell’intero hinterland barcellonese grazie alla “pressione mafiosa” esercitata a suo tempo da Ofria figlio. Questo però secondo i legali non è affatto vero, perché la ditta è «...depositaria di una lunghissima storia e una individualità sue proprie ed intonse».

Nuccio Anselmo